

L'ITALIA RIPARTA DA NUOVE POLITICHE PER L'INFANZIA

LA CONFERENZA DI DOMANI

Anna Serafini
PRES. FORUM INFANZIA E ADOLESCENZA PD



Domani a Torino, al Lingotto, si svolgerà la prima conferenza del PD sulle politiche educative nella prima infanzia. La scelta della data è stata compiuta alcuni mesi fa, indipendentemente quindi dalla crisi del governo Berlusconi e la formazione del governo Monti.

È un fatto molto positivo che la Conferenza si svolga proprio a ridosso della fiducia al nuovo governo. La nuova compagine governativa ha molti esponenti sensibili alle politiche educative nella prima infanzia. Monti stesso, nel presentare il programma, ha detto con chiarezza che è una priorità del governo lo sviluppo del capitale umano e l'inserimento nel mondo del lavoro di donne e giovani «le due grandi risorse spredate del nostro Paese».

Porre sul tappeto le politiche educative, per noi significa mettere in risalto, per lo sviluppo del Paese: mobilità sociale, educazione, istruzione e sostegno alla genitorialità quale incentivo all'occupazione e in particolare a quella femminile.

Appena sopra il 10% dei bambini frequenta i nidi nel nostro Paese. L'Europa aveva chiesto il raggiungimento del 33%. Molti Paesi hanno raggiunto e superato quella quota.

In Italia il tasso demografico è tra i più bassi del mondo e l'occupazione

femminile è tra le più basse d'Europa, mentre i tassi di mobilità sociale e di povertà minorile risultano tra i più alti. È indubbio che occorre cambiare rotta. Negli anni scorsi abbiamo raccolto più di 200.000 firme per una legge di iniziativa popolare che propone il passaggio dei nidi da servizio sociale a domanda individuale a servizio educativo e l'istituzione di un sistema integrato di servizi flessibile e aperto per tipologia, orario e gestione.

Negli anni il nostro Paese non solo non ha cambiato rotta nei servizi educativi, nonostante azioni virtuose dei governi di centrosinistra e di alcuni governi locali, concentrati per lo più nel centro-nord, bensì ha conosciuto un arretramento dal punto di vista culturale.

Nella discussione avuta in Parlamento alcune forze politiche del centrodestra sono apparse inconsapevoli del legame esistente, come hanno invece evidenziato premi Nobel per l'economia e da ultimo Maurizio Ferrera in questi giorni, documenti e atti concreti di gran parte dei paesi europei, tra investimento educativo nei primi anni di vita, maggior successo nei gradi successivi dell'istruzione dei bambini che frequentano i nidi, aumento dell'occupazione femminile e sviluppo del Paese.

Queste settimane sono decisive per il destino dell'Italia. Una nuova alleanza tra pubblico e privato, tra operatori e famiglie è assolutamente imprescindibile, perché, oltre il risanamento, si arrivi a vedere un futuro più solido e più equo. ♦

NOI GIORNALISTE ITALIANE VI PRESENTIAMO «GIULIA»

L'APPELLO

Giornaliste unite per il cambiamento

GIULIA si impegna per la difesa della democrazia e della Costituzione, nata dalla Resistenza, da cui discendono le nostre libertà e i nostri diritti fondamentali di cittadine italiane. E per la difesa dell'Unità d'Italia, da Nord a Sud, e del vincolo di solidarietà che ci rende Paese.

GIULIA è contro i bavagli. Per questo è in prima fila nella battaglia per la libertà dell'informazione e del web. GIULIA dice basta all'uso della donna come corpo, oggetto, merce e tangente; abuso cui corrisponde una speculare sottovalutazione delle sue capacità e competenze. Serve una svolta culturale. Una rigenerazione della politica. La discriminazione delle donne nel mondo del lavoro, l'emarginazione dalla vita pubblica, sono ostruzioni che vanno rimosse: uno spreco enorme di intelligenze che indebolisce il Paese e lo spinge al declino.

GIULIA vuole riportare al centro dell'informazione la vita reale; il sapere, la fatica, il coraggio, le competenze, i talenti e la creatività delle donne italiane e di tutta quella gran parte di società che oggi non ha rappresentanza sui media.

GIULIA crede che l'informazione, come l'acqua, sia un bene comune che appartiene a tutti i cittadini. Serve un lavoro di "disinquinamento" dell'informazione a tutto tondo: delle agenzie, della carta stampata ma soprattutto televisiva, veicolo di stereotipi

offensivi per l'umanità e l'intelligenza delle donne, come per le speranze dei giovani e dei nuovi italiani.

GIULIA aderisce alla campagna "Riprendiamoci la Rai". Il servizio pubblico non può mancare al dovere di una informazione corretta, completa, rispettosa delle persone, che racconti il Paese e non solo i Palazzi, che dia voce a chi voce non ha e che non sia solo megafono dei potenti.

GIULIA vuole un cambiamento radicale nel giornalismo italiano: basta con l'informazione ad effetto, con l'uso della cronaca-spettacolo, con la manipolazione delle notizie, le censure.

GIULIA auspica un cambiamento anche nella vita delle redazioni, piene di giornaliste ma ancora dominate da logiche e interessi maschili. È ora che i punti di vista delle donne, attraverso le giornaliste e le loro sensibilità, siano adeguatamente espressi.

GIULIA agisce per ottenere l'equa rappresentanza delle donne nelle istituzioni e l'equa rappresentanza delle giornaliste in tutti i nostri enti al fine di incidere nei contratti, nell'organizzazione del lavoro e nelle priorità di welfare. Vuole che alle donne sia riconosciuto quello che spetta loro: dignità, diritti, lavoro, parità nelle retribuzioni e nelle carriere. Soprattutto rispetto.

GIULIA vuole dare voce e protagonismo a tutte le giornaliste che si riconoscono in questi valori e nell'urgenza di queste battaglie. Freelance e precarie, sottopagate e private della dignità e della libertà indispensabile per assicurare qualità e indipendenza. Giornaliste "garantite" ma discriminate, ancor più se madri, con retribuzioni più basse e carriere bloccate, emarginate se non rinunciano a esercitare un pensiero libero, critico, autonomo.

GIULIA sa quanto le giornaliste, contro ogni ostacolo, vogliono essere le più tenaci narratrici dei fatti che accadono e quanto si impegnino nella vita pubblica.

Ma non basta, bisogna avere forte voce in capitolo. Per questo, se necessario, GIULIA è pronta alla disubbidienza civile. Giornaliste unite per il cambiamento. È questo il tempo.

GIULIA È LA RETE NAZIONALE DELLE GIORNALISTE UNITE LIBERE AUTONOME

Maramotti

I NEUTRINI VINCONO LA GARA DI VELOCITÀ CON LA LUCE

MA NON POSSONO COMPETERE CON MONTI NELL'OTTENERE LA FIDUCIA!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli